



Dibattito Pubblico
**CIRCONVALLAZIONE
FERROVIARIA TRENTO**

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da

Michela Bonafini

Cittadina Centro Storico di Trento

13 dicembre 2021

CIRCONVALLAZIONE FERROVIARIA TRENTO – Dibattito Pubblico –

Trento Centro - lunedì 13 dicembre 2021

Egregio dott. Pillon,

mi rivolgo a Lei ed a tutta la Commissione nazionale per il Dibattito pubblico sulle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, confidando in un **ascolto vero, attivo, trasparente ed efficace** con il nostro territorio, nell'intento autentico di migliorare la qualità di questa progettazione, obiettivo che tutti noi ci attendiamo e che **Trento in primis e tutta la Valle dell'Adige si merita**.

Come cittadina di Trento, affezionata alla mia città e che a brevissimo termine potrei subire, insieme a moltissimi altri cittadini, i gravosi costi sociali derivanti dalla grande opera del bypass ferroviario per il traffico merci (TAC), premesso che concordo a che l'opera vada fatta, **chiedo che si possa "ridiscutere" quale sia il progetto di attraversamento migliore dal punto di vista urbanistico, ambientale e della qualità della vita quotidiana per chi vi abita**, e precisamente, chiedo:

- **che le merci NON passino** a due passi dal Centro Storico (250 mt dal Castello del Buonconsiglio) e che tale passaggio sia giustificato da altrettanti benefici in termini di qualità di vita dei cittadini e di riqualificazione della Città in generale;
- che il bypass ferroviario sia **un vero bypass delle merci a livello globale di Città** e non solo di parte della Città, per evitare uno strappo urbano irreparabile che creerà per decenni una parte di città di serie A (quella del centro- sud) ed una parte di città di serie C (quella del centro nord), con ripercussioni evidenti anche sul mercato immobiliare;
- che non venga fatta pressione ingiustificata facendo leva sull'urgenza, quando è un'opera che si collega a quella del tunnel del Brennero che ha visto allungarsi i tempi fino ad oltre il 2030. Gli spazi tecnici e temporali ci sono tutti. Ciò che manca è **la volontà politica** (che parte da lontano, dal 2003) e l'umiltà necessaria per voler bene a Trento di fare un passo indietro e provare a trovare la **soluzione migliore in termini di valutazione d'impatto ambientale e sociale**;
- che la conferma al punto precedente (ovvero al fatto che non c'è quell'urgenza che si vorrebbe far passare a livello d'informazione) è confermata anche dal fatto che **a livello europeo**, proprio in questo periodo, si sta ragionando sugli effetti che ci saranno nei prossimi mesi/anni di politiche espansive che si stanno mettendo in campo. Mi spiego meglio: l'aumento del costo del petrolio e quello del gas naturale ed il peggioramento del cambio euro/dollaro a favore di quest'ultimo stanno aggravando la situazione europea con conseguenti rincari su tutta l'energia elettrica e sui semilavorati e prodotti finiti, sia per ragioni di scarsità endogena che per problemi di reale approvvigionamento. Per queste considerazioni, **il pensare ad allungare l'orizzonte temporale del Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza (di qualche anno) o di chiedere l'allungamento dello stesso**, in particolar modo, per un'opera come questa, che già di suo non ha il carattere dell'urgenza, come ho appena spiegato nel punto precedente, sarebbe in linea con le attuali politiche economiche europee. Ed ancora una volta, si richiama **l'attenzione sulla volontà politica di fare le cose seriamente**. Abbiamo i nostri rappresentanti europei da coinvolgere e con i quali fare rete;

